Conto Corrente con la Posta

Martedì 9 Febbraio 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese». CATTANEO

UDINE Anno XX N. 34

Notizie dal Friuli

Per la difesa della nazione italiana

contro le aspirazioni temporalistiche del Vaticano

L'elevazione del cardinale Della Chiesa al soglio pontificio ha suscitato più vive aspirazioni clericali e temporaliste, oltre le platoniche proteste, in un campo di politica accorta e intelligente.

Giunto alla Cattedra di S. Pietro, quando tutta l'Europa era in armi nella crisi storica delle dottrine e delle esperienze di civiltà e già la Germania imperiale marciava su Parigi, per colpire, con la conquista, la ragione stessa della democrazia, Benedetto XV tentava, come primo obbiettivo, d'immettere, nella grande competizione, la sua autorità religiosa.

In nome della cristiana pietà, con la predicazione della pace, onde più larghe manifestazioni invoca in queste vigilie di responsabilità dello Stato Italiano, Egli tende, con gli uomini del nostro governo, trattative e prepara disegni, che possano domani consentirgli di chiedere all'Europa un assetto diverso dei suoi rapporti con Roma.

Già sono noti gl'interessi e le tendenze dei clericali nostrani, *in piena* concordia con i clericali degl'imperi centrali, ed è nota altresì la frode, mal dissimulata sotto la retorica della concordia nazionale, nella Francia generosa, ove la Reazione ripopola i templi e tenta l'assalto agli ordinamenti ed ai principii dello Stato moderno. Ma più *grave* è il pericolo dell'Italia nostra, onde già qualche sospetto ne venne col caso Caron, e maggiore si fa la nostra preoccupazione, considerandosi l'atteggiamento dei cattolici e dei loro organi politici.

L'Associazione «Giordano Bruno» scolta vigile, in Italia ed in Europa, della laicità dello Stato, leva la sua voce per la necessità che le file della democrazia anticlericale si stringono in quest'ora di responsabilità nazionale.

Pertanto ha deciso d'indire un convegno di tutti i rappresentanti dei partiti e dei rappresentanti dei partiti e dei gruppi politici, che hanno comune il programma dell'anticlericalismo, affinchè l'opinione pubblica possa essere illuminata, con adunanze comizii, e con altro mezzo di propaganda e di cultura.

Il convegno avrà luogo quanto prima. Intanto si invitano le associazioni democratiche e anticlericali, che intendono collaborare nell'agitazione, d'inviare la loro adesione all'associazione «Giordano Bruno», via Porta Angelica 25, Roma.

da Socchieve

Ancora per chi vuol prendere moglie

All'articolo comparso sulla — «Patria del Friuli» del 5 febbraio corr. n. 36 da Esemonzo mi corre obbligo di una conveniente risposta:

Premetto che io non sono l'autore dell'articolo del 19 gennaio 1915 riportato sul n. 16 (e di altri) del «Paese», e l'*Egregio sig. Direttore di questo giornale è pregato di affermarlo,* (che buon naso a conoscere la marca di fabbrica... ambulante Enemonzo-Socchieve), nè tampoco l'istigatore o consulente, per la semplice ragione che l'articolo di cui sopra non rispecchia la verità in tutte le sue parti. Invero il sig. Cosano di Socchieve non si rivolse mai a questo sig. Sindaco per avere il certificato di esito di leva e quindi questi non poteva scoppiare in una *irrefrenabile risata, ma a me,* che neppure *risi*, solo mi meravigliai della domanda di certificato per contrarre matrimonio. Ed era una nuova per me dopo 27 anni di servizio.

Io stesso arrivato all'ufficio, su tale domanda chiesi parere al sig. Sindaco Bearzi Giusto Dottore in legge e Notaio, presentandogli gli articoli 79 del C. C. 69 del R. D. 15 novembre 1865 sull'ordinamento dello Stato Civile e le formule ministeriali.

Il sig. Sindaco fu dello stesso mio parere, ritenendo non obbligatoria da parte dello sposo la presentazione del certificato di esito di leva, che in ultimo, se prova che venne inscritto nelle liste e subì la visita con dichiarazione di abilità o meno, non prova però che ha veramente soddisfatto ai suoi obblighi militari.

Se avessi scritto io l'articolo, il sig. Sindaco aveva tutto il diritto di amentirmi, — almeno nella parte della irrefrenabile risata.

Chiarito questo, passo alla parte legale:

Gli autori dell'articolo della «Patria del Friuli» prima di essere tanto gongolanti di gioia, nella certezza di avermi colto in fallo, e poichè quatto, quatto, di mio pugno stesi il certificato di esito di leva del Cosano, dovrebbero consultare il corso teorico pratico di diritto civile per l'avv. Francesco Ricci (undici volumi — lo conoscete?), — ove a pag. 355 parlando dei documenti da prodursi afferma che il n. 5 dell'art. 79 del Codice Civile, deve *intendersi in conformità alle leggi civili*. Non quindi esiti di leva, non diserzioni, non vincoli al servizio militare.

Prego ed invito gli autori dell'articolo, di prendere in mano il trattato sull'ordinamento dello Stato Civile del sig. G. Sghele, ove a pagina 241 è scritto testualmente: «L'ufficiale dello Stato Civile *non ha diritto* (capite il latinorum? Dottor Fabris prego di tradurlo) di esigere dal fidanzato la prova certa che ha soddisfatto *l'obbligo di leva*, non *dovrà contentarsi* della verbale dichiarazione, la quale in occasione della richiesta delle pubblicazioni è confermata dai due testimoni presenti all'atto».

Li invito e li prego di prendere in mano il trattato teorico pratico in materia di Stato Civile di Lorenzo Bettini, ove a pagina 772 troveranno riportato il parere di Sighele, e naturalmente lo fa suo

Quando gli autori dell'articolo della «Patria del Friuli» avranno confutato con pari dottrina tali eminenti commentatori, allora potranno ridere e ridere bene.

Ora: risus abundat ... D.r Fabris, sul serio questa volta, traduca a loro... e completi. Lei conosce il latino. Li prego e li invito di esaminare le *disposizioni sulla pubblicazione*, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale, (n. 13 a 17 del corso Ricci); di ricordarsi del noto aforisma: *Ubi voluit lex dixit, ubi noluit tacuit.*

E ridete ancora irrefrenabilmente!

Torno al certificato.

Lo rilasciai per due ragioni: — la *prima* perchè il sig. Cosano non poteva, nè doveva essere il capro espiatorio del mio no o del si del signor *Sindaco e sig. segretario* di Enemonzo; — la seconda per obbedire all'invito dell'Ill. sig. Procuratore del Re di Tolmezzo. E giacchè gli articolisti tirano pur questo in campo, dirò che all'invito del rilascio fa seguire queste precise parole: «che il Sindaco di Enemonzo ha diritto di esigere a carico di sua responsabilità, *se lo crede necessario*».

La chiusa, se ben comprendo, non *afferma in via assoluta e generale* l'obbligo di presentazione, da parte dello sposo, di tale certificato, ed in quanto alla responsabilità dell'ufficiale dello Stato Civile, non so capire quale possa essere, nel caso della mancanza di tale certificato, all'infuori di quelle indicate nell'art. 123 e seguenti del C. C. (pag. 256 del corso Ricci).

A questo punto devo fare due domande al sig. Sindaco Franco: — Come va che per tre anni *consecutivi*, col segretario Rossi non ha sentita la responsabilità e il bisogno di avere tali certificati, e, come va ancora, che nel caso Cosano, non ha sentito questo assoluto bisogno all'atto della richiesta delle pubblicazioni, ma si accontentò del certificato solo il giorno del matrimonio? — Se è obbligatorio doveva averlo all'atto della richiesta delle pubblicazioni, mi sembra, e non dopo.

Ridete, ridete botoli ancora e sempre.

Ma alla volontà dei sedenti il palazzo capitolino di Enemonzo, volenti o nolenti tutti devono *fare tanto di* cappello.

Sarà pubblicato un ucase sindacale, controfirmato dal consulente legale col quale si fa obbligo a tutti coloro che vorranno prendere moglie di presentare, puta caso, uno o l'altro o tutti i seguenti certificati perchè bisogna *prevenire e non reprimere*.

1. certificato di buona condotta perchè non è conveniente dare in braccio ad uno scapestrato una giovane di ottimi costumi.

2. quello del casellario giudiziale perchè un residuo di galera non ha diritto di prendere in sposa una donna che potrebbe redimerlo.

3. del medico sulla sana e robusta costituzione fisica e sull'immunità da malattie ereditarie o celtiche perchè la specie umana deve migliorare e non peggiorare.

4. uno del sacerdote sulla *religione* alla quale lo sposo appartiene, nella tema, che se diversa di quella della sposa non abbiano a rompere reciprocamente le sedie sulle teste, con danno dell'economia domestica.

5. uno del veterinario sulle facoltà *ruminative* perchè non avvenga che la sposina fino dal primo giorno del matrimonio sia obbligata a preparare il pane bollito.

6. altro di apposita commissione che sarà istituita, sulle attitudini al disimpegno dei doveri matrimoniali per prevenire il *pericolo* che la sposa non sia costretta a ricorrere a qualche aiutante... di campo e per mettere nei ferravecchi la proposta legge sul divorzio etc. etc.

Ma non ridete cari lettori perchè l'ucase di Enemonzo dovrà formare legge dello Stato, per la semplicissima ragione che a detta del Segretario signor Fabris dottore in legge, il Sindaco ha diritto, secondo l'art. 79 del C. C. di domandare altri certificati agli sposi e che la domanda è fatta per forza di inerzia.

Gli altri Sindaci non possono rifiutare il rilascio di quelli di loro competenza, o per giunta legalizzati, per la disposizione dell'art. 152 della Legge Comunale e Provinciale.

Non è vero gentilissimo Segretario dott. Fabris che Lei nel suo ufficio mi *insegnò* così, due volte ed a *buon mercato*?

Ebbene egregi colleghi del bell'Italo Regno: senza farvelo dire due volte, quando un povero Cireneo, seguendo le leggi della natura intende di portare la croce della dolce metà, — *atterratelo* prima, col fargli portare da uno all'altro Comune un sacco di certificati che se non obbligatori, i signori Sindaco e Segretario di Enemonzo *li prescrivono ad ogni* costo e per forza d'inerzia.

Se poi o corrispondenti della *Patria* non mi potete digerire o non avete lo stomaco adatto per ingoiarmi, rubando una ricevuta al medico, vi consiglio di andare dal farmacista del Comune e fatevi dare, secondo i casi, dell'olio di ricino o quello di merluzzo, ma procurate di farvi ogni tanto fotografare, per avere sottocchio i risultati delle rispettive cure.

Ribattete, ma firmatevi.

Così risponde intanto l'ambulante, lo stizzoso ed insensato Segretario Comunale di Socchieve

de Colle Pietro

da Codroipo

Il consorzio veterinario

Sabato 13 corrente alle ore 14 presso il nostro Ufficio Municipale avrà luogo una seduta dei componenti il Consorzio Veterinario di Codroipo. Verrà *discusso* il capitolato di servizio.

da Cividale

La scuola di cultura per gli operai

Ieri il Consiglio e la Commissione di vigilanza della Scuola d'Arte, dopo interessante discussione stabilirono di fare le pratiche con i signori insegnanti, onde dar vita alla Scuola di Coltura Generale per gli operai.

Al Comizio Agrario

Ieri si convocò l'assemblea del Comizio Agrario.

Dopo trattati diversi oggetti ed *approvati* i conti, si *passò* alla nomina delle cariche.

Riuscirono eletti: a presidente Nussi cav. uff dott. *Vittorio*; vice-presidente di Lenardo Odorico; consiglieri: Moro ing. Vittorio, Rubini dott. cav. uff. Domenico; Paciani nob. Giuseppe, Perusini dott. cav. Giacomo, Rieppi Amedeo, Dorigo dott. Domenico; consiglieri supplenti: Cossio Giovanni, Corte Cesare, Venier Giuseppe: revisori dei conti: Albini nob. Riccardo, D'Orlandi Orazio.

da Fagagna

Consiglio Comunale

Il nostro Consiglio Comunale nella sua tornata di ieri prese le seguenti deliberazioni:

Elesse a rappresentanti consorziali della tramvia Udine-San Daniele in sostituzione dei defunti signori Pico Giorgio e Vanni degli Onesti nob Giovanni Pietro i signori d'Orlandi Luigi e d'Orlando avv. Leone.

Ratificò la deliberazione d'urgenza della Giunta che concedeva un sussidio ai danneggiati dal terremoto.

Liquidò le spese della manutenzione stradale dell'anno 1914.

Nominò a membri del Patronato Scolastico i presidenti degli asili infantili di Fagagna e di Ciconicco.

Approvò il *concorso incondizionato* alla Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Liquidò spese mandamentali arretrate.

Votò un sussidio all'ufficio pubblico gratuito di collocamento di Udine.

da San Vito al Tagliam.

L'assemblea del Banco di S. Vito

Nella sala del proprio palazzo si radunò ieri l'assemblea ordinaria dei soci del Banco di S. Vito. Presiedeva *il dottor Giuseppe Alborghetti*, fungeva da segretario l'egregio direttore rag. Vittorio Botussi che diede lettura della relazione dalla quale *stralciamo* i dati seguenti:

Il bilancio dell'Istituto si chiude in lire 3.148 511.53.

La ripartizione degli utili, dopo le assegnazioni volute dallo statuto, permette di assegnare lire 10.000 alle azioni.

Dalla relazione del consiglio d'amministrazione si rilevano i seguenti dati in merito alla situazione del banco:

Depositi esistenti al 31 dicembre 1914 lire 1,910 705.98 — Movimento depositi nel 1914 lire 2.344.932 23 — *Portafoglio* esistente al 31 dicembre 1914 lire 3 144 035 27 — Effetti scontati nel 1914 lire 6 733.803 12 — Movimento cassa nel 1914 lire 25.867.03509 — Movimento colle banche nel 1914 lire 17.899.630 83 — Movimento generale degli affari nei 1914 Lire 47.295 243 23.

Il co. Burovich diede lettura della relazione dei sindaci chiudendo con un caldo elogio all'opera del Direttore.

Furono nominati alle cariche sociali a consiglieri d'amministrazione i signori: Coccolo Antonio — Springolo Giuseppe — *Pascatti rag. Andrea*: — a sindaci effettivi: Bucovic conte Nicolò e Locatelli cav. Omero: — a sindaco supplente Morassutti Federico.

da Casarsa

Un incendio a S. Floreano

Questa notte nei locali di proprietà di *Bagnariol Luigi* a S *Floreano* si sviluppò improvviso e minaccioso un incendio. Accorsero molti volonterosi ed i militari del *I. fanteria in distaccamento* a S. Giovanni. Il fuoco potè essere circoscritto.

Una tegola cadendo dal tetto colpì non però gravemente, il figlio del proprietario. Il danno è di circa L 6060.

I locali distrutti dall'incendio erano assicurati.

da Buia

Alla Società Operaia

Il nuovo Consiglio

L'altro ieri si *radunò* l'Assemblea della Società Operaia. Presiedeva il sig. Umberto Barnaba che commemorò con elevate parole i soci Venchiarutti e Piemonte.

L'assemblea approvò i conti dell'annata, quindi procedette alla nomina delle cariche.

Risultarono eletti consiglieri: Michele Tissino, Domenico Piemonte di Luigi, Francesco Vattolo, Domenico Bragagnin e *Giovanni Guerra*; a revisori furono nominati i signori: Annibale Molinari Ugo Forte e Giovanni Deotti; a revisori supplenti i signori Francesco Vattolo e Pietro Savonitti.

da Spilimbergo

Consigliere com. dimissionario

Il signor Domenico Santorini, consigliere comunale della minoranza, di parte socialista, ha rassegnato le sue dimissioni, che come dice la lettera — sono irrevocabili.

DESOLANTI PIAGHE SOCIALI

LE LACRIME DELLE "DONNE ALLEGRE,,

Parlando delle aventurate che vendono i loro baci, un bello spirito disse: «Le chiamano donne «perdute?» ma se si «trovano» a dozzine a ogni angolo di strada!» Ma la celia non era opportuna. Queste donne — spesso spinte al turpe mercato dalla miseria, dall'inesperienza, dall'inganno, ispirano al sociologo una pietà tanto profonda da fargli *morire sulle labbra* ogni tentativo di freddura; onde senza alcun giuoco di parole — che avrebbe sapore di crudeltà — si può affermare che le così dette «donnine allegre» sono quelle che più piangono, e più amaramente, nella vita.

Lo sfruttamento caino cui sottostanno ad *opera* degli audaci «Alphonses» le persecuzioni inglesie di cui non di rado — specialmente a Parigi — sono vittime per *parte della polizia* de' costumi, i continui drammi *sanguinosi* di cui sono tristi eroine e vittime, tutto ciò, disumano, antisociale e indegno della civiltà di popolo onesti, deve essere strenuamente combattuto.

Sino ad oggi più o meno ovunque (e così scrivo per il molto materiale raccolto) di codeste grandi miserie sociali non si occuparono che le cronache de' giornali, nel «fattaccio» del *giorno* e i loro epiloghi dinanzi ai giudici; ma le narrazioni giornalistiche a nulla giovano. Giovano invece le Società contro la *tratta delle bianche*, ma nemmeno esse ancora, a sufficienza. Bisogna dar vita al problema, affrontarlo senza falsi pudori o senza sentimentalismi isterici, risolverlo con la coscienza di compiere un dovere suggerito dalla pietà e dall'equità. Questo problema ci condurrà, logicamente, a studiare il passato della povera Venere ambulante nelle ore notturne (e come trottano affannate a Roma, a Milano, a *Vienna*, a *Parigi*, a Berlino sotto lo sguardo duro degli agenti di pubblica sicurezza!), ci dirà come e perchè scivolò nel fango, come e perchè fu dannata a passare sotto le forche caudine dell'«Alphonse» come e perchè qualche volta divenne infanticida, ladra e quasi sempre alcoolizzata. Ora, questo problema che ci si presenta in modo così straziante per ogni animo gentile indichiamo anche le vie generose per *risolverlo* E la via — m'affretto a dirlo — se pur aspra e selvaggia — non è difficile — come può apparire a *prima vista* — *ove la percorreranno* donne egregie, che «sanno» e «possono», fatte ardite, dal nobile pensiero di stendere la mano pietosa a chi cade e meglio ancora, d'impedire che cadano le pericolanti che in malsani ambienti famigliari respirano un'aria mefitica. A queste vere donne della carità — pochine oggi ovunque per pudori convenzionali — ricorderò, come esempio, l'opera luminosa della *loro degna* consorella Enrichetta Arendt da Stoccarda, che, in quattro anni, quale collaboratrice della polizia dei costumi nell'impero germanico, assisti — e molte salvò — 4266 di queste eventurate.

×

Su queste abbiamo un volume classico dettato da Cesare *Lombroso* e G. Ferrero, e uno — dal lato etico sociale non meno importante — scritto dal già sindaco di Roma, Ernesto Nathan. Il primo è «La donna delinquente, la prostituta e la donna normale» (1893); il secondo «Le Dobolarie e lo Stato» (1887) che rispecchiò pure largamente il pensiero, umanitario del compianto Bertani. L'opera di questi scrittori italiani si completa — quando non ne riceve luce — con quella celebre di Parent Duchatelet «De la prostitution dans la ville de Paris» (1887) di cui può considerarsi una preziosa appendice il volume più recente (1891) «Paris impur» di Charles Virmaitre.

Questi sino ad oggi sono i lavori più ponderati e più fecondi d'insegnamenti che siano stati scritti intorno a tanto argomento e ciò dovetti *ricordare* sia perchè non era lecito dimenticarli, sia per osservare che all'infuori di essi, in *generale*, si fece soltanto molta rettorica, sia, da ultimo, per dichiarare, (e non aspettai oggi a farlo) che, se puro, in quasi tutto, seguace fedele e convinto della scuola lombrosiana, non divido affatto l'opinione sua che la prostituta sia una delinquente. Antropologicamente può stare che la *prostituzione equivalga alla delinquenza* maschile, ma psicologicamente no. E del mio parere fu Florian. Il delinquente è spinto da *tendenze antisociali*, dal feroce egoismo; la donna perduta, per contro in ragione del 78 per cento (tale il risultato delle mie lunghe esperienze) dalla fame, dall'ignoranza, dall'ambiente dove vive, dall'inesperienza giovanile, dal malo esempio. Non ha alcuno che prevenga la caduta, la guidi, la sottragga al male, mentre cento l'attorniano, la circuiscono per farla cadere, come appunto dimostrano *Parent Duchatelet* e Nathan. Codesta differenza — ed è grande — porta a conclusioni ben diverse. Non ci ha dimostrato Tolstoi con pagine splendide come vi siano uomini che seducono, ingannano povere innocenti ragazze, sfruttando indegnamente la loro fame? E chi può aver dimenticato le pagine non meno splendide e commoventi che si leggono «La confession d'un enfant, du siecle» di Alfredo De Musset? In esso è tratteggiata con mano maestra, guidata da un gran cuore e da un occhio acutamente osservatore la *giovane operaia* (nè, in genere le condizioni morali ed economiche di questa sono oggi mutate, specie nei grandi centri dove più infierisce la corruzione giovanile), la quale giovane lavora tutto il dì e magari parte della notte alla fioca luce di una lampada per *guadagnare*, a dir molto due lire al giorno. La virtù di questa operaia è messa a troppe dure prove perchè non ceda in *ragione* appunto del 78 per cento. Molti danno la caccia; in casa c'è la miseria, alcune sue amiche sfoggiano già un gran *lusso*, vivono ricche, divertendosi e facendo viver bene le loro famiglie, perchè divennero le amanti d'un vecchio ricco. La disgraziata comincia a riflettere, a stabilire confronti, il contagio del malo esempio l'afferra, la seduce: tutto congiura in suo danno e cade — spesso vinti gli ultimi scrupoli dal vino — fra le braccia dell'uomo che aspettava tra le quinte, calcolando su gli orrori deprimenti della *miseria* e del lavoro che da scarso pane.

Quante ne ho vedute di queste ragazze cadere così pur avendo l'animo buono, ribelle al male! Lasciano l'ago, divengono ricche, «orizzontali» in voga. Sono felici? Poco dopo. Svanita la bellezza (che il vizio presto distrugge), dissipatrici pazze, che il danaro non costa loro alcuna fatica, si trovano *prima di quanto non pensino, brutte*, povere, sprezzate, e allora nemmeno il belletto riesce a dar vita al loro volto scarno, nemmeno il profumo ravviva il loro sguardo mesto. Sono ancora, per forza «donne allegre» nelle ore piccine, ma nei loro inviti ai ritardatari, agli avvinazzati sono lagrime, sono brandelli delle loro povere anime. E tutto ciò se prima, quando belle, ricche, non sono derubate, sfregiate o *peggio assassinate*.

Nell'ultimo trimestre tra Milano, Roma, Napoli, Parigi, Berlino (come rilevai dalle cronache dei giornali) furono a scopo di furto, o di sfruttamento per parte dei «souteneur», derubate, ferite cinquantadue, e uccise quattordici. E chi sa quante altre subirono una sorte uguale e che ignoro, perchè i giornali non possono fornire una statistica completa e sicura. Comunque quelle *sessantasei* rappresentano una cifra impressionante e dicono come... ridano quelle «donne allegre».

Quindi è vero che la prostituzione è un fattore di criminalità in alcune infime classi sociali ma è anche vero la donna per il solo fatto d'essere mercante di amore (se è lecito profanare in questo modo tanto nome) non è una delinquente.

Troppe causali diverse, d'ordine *psicologico — come vedremo —* esistono tra il delinquente comune e la prostituta, perchè si regali tanto marchio d'infamia alla fronte della disgraziata che si diede per fame, per ignoranza e vinta dall'arte fraudolenta dei seduttori o delle esperte mezzane.

×

Sia del *resto, il fatto* che, *in generale*, queste disgraziate ispirano una pietà che s'accorda a ben pochi delinquenti comuni.

Sì, questa pietà esiste (e con ciò concludo), ma non è organizzata, non è operante, non è sorretta da propositi fermi, non ha un programma ben delineato, e poche donne (come la Maino a Milano) sanno nobilmente abbassarsi per raccogliere le cadute, non temendo il fango in cui vivono tante fanciulle. E la prostituzione giovanile cresce ovunque a dismisura. Leggi contro la prostituzione, contro gli «Alphonses»? Sta bene, ma daranno magri frutti se prima questa pietà non diverrà fattiva.

Lino Ferriani

Rubrica commerciale

Fallimento Marzolini di Bressa

Con sentenza del Tribunale Civile e Penale di Udine in data febbraio 1915 fu dichiarato il fallimento della Ditta Marzolini Eugenio fu Domenico negoziante in coloniali a Bressa di Campoformido.

Fu ordinata l'apposizione dei sigilli agli assegnamenti tutti di spettanza del fallito.

Fu nominato Giudice al fallimento il sig. avv. Turchetti Giuseppe e Curatore provvisorio il sig. avv. Gino Dal Missier.

Libri giornali riviste

Memorie Storiche Forogiuliesi

Anno X, fasc. II.

SOMMARIO

Memorie.

Pio Paschini — I patriarchi d'Aquileia nel secolo XII (seguito).

Ernesto Degani — Un Comune friulano sotto il veneto dominio.

Aneddoti.

Pietro Silverio Leicht — Una sfida fra Tedeschi e Friulani nel secolo XIV.

Ferruccio C. Carreri — Documenti risguardanti la successione spilimbergese e la guerra che ne seguì.

Antonio de Pellegrini — Un documento sul passaggio a Spilimbergo di Beatrice regina d'Ungheria nel 1476.

Antonio Medin — Il lamento di San Quintino.

Rassegna bibliografica.

Si parla di: G. Schwasts.

Appunti e notizie.

Appunti: Intorno a un documento friulano del 1201 recentemente edito (P. P.) — Notizie: La chiesetta di Bevazzana. — Per il «Corpus inscriptionum Italicarum medii aevi». — Necrologio: † Corrado de Concina, † Nicolò d'Attimis Maniago.

Atti della Società Storica Friulana, Adunanza del Consiglio direttivo del 6 ottobre 1914.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Spirito di contrabbando

Maschio Paolo di Nicolò di anni 30 nato a Banato e Maschio Antonio di Giovanni d'anni 20 nato a Resiutta ed

entrambi residenti a Vazzola, furono condannati con sentenza del Tribunale di Pordenone il 7 ottobre 1914, il Maschio Paolo alla multa di L. 1200 ed il Maschio Antonio a L. 500 della stessa pena, per avere trasportato senza bolletta di legittimazione dalla fabbrica di Vazzola e Brugnera, due caratelli contenenti l'uno 50 e l'altro di 25 litri di spirito, sequestrato al confine dalle guardie di finanza.

La Corte assolve Maschio Paolo, difeso dall'avv. Zava, per insufficienza di prova; conferma per l'altro difeso dall'avv. D'Altan.

Cronaca Cittadina

A proposito dei giornali al servizio della Germania e dell'Austria

L'inchiesta della Federazione della Stampa

La "PATRIA DEL FRIULI„ bollata!

Ieri la Presidenza della Federazione della Stampa, ha diramato, per mezzo dell'*Agenzia Stefani*, il responso della commissione d'inchiesta convocata in Roma per portare sollecite indagini sulle voci corse di ingerenze straniere nell'azione della Stampa Italiana nei riguardi della guerra europea.

Detta commissione risultò composta dai colleghi *Virginio Avi*, *Rosano Orsi*, Francesco Paoloni, Carlo Russo e Vittorio Vettori.

I giornali di ieri sera e quelli odierni del mattino, hanno pubblicato per esteso la parte riguardante la famosa gita dei giornalisti in Germania, e il caso della *Nazione* di Firenze, che vengono scarsamente deplorati.

La relazione, continua poi, testualmente:

Alla Commissione venne inoltre deferito dal Consiglio del Sodalizio Friulano della Stampa (Associazione federata) l'esame di una questione riguardante la tutela della dignità del giornalismo friulano a proposito di accuse mosse al giornale «La Patria del Friuli» di Udine che si riferivano alla pubblicazione di un servizio gratuito da Berlino.

Su tale questione non fu possibile una completa istruttoria non avendo il sig. Domenico del Bianco direttore della «Patria del Friuli» *creduto accettare, pur facendo egli in quel momento parte di un associazione federata, la competenza della commissione.*

La commissione però dalla «Patria del Friuli» del 29 dicembre 1914 ha potuto rilevare che il sig. Del Bianco riconosce di aver accettato da Berlino una offerta di telegrammi e notizie affatto gratuita affermando di essersi riservato la piena libertà di scelta circa la pubblicazione di dette notizie ed adducendo l'esempio di altri giornali che si avvalsero di servizi consimili.

«La commissione senza entrare nell'esame delle singole diverse ragioni che possono avere determinato i giornali ad accogliere in maggior o minor misura improvvisati e gratuiti servizi giornalistici provenienti da uno od altro paese belligerante, **ritiene che detti giornali meglio avrebbero operato rifiutando prestazioni gratuite da fonti che non potevano offrire sufficienti garanzie di serenità e di imparzialità.**

Questo comma, per divergenze sulla formula, fu approvato a maggioranza.

Preso atto di queste conclusioni, la Commissione esecutiva della Federazione giornalistica ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione esecutiva della Federazione tra le associazioni giornalistiche italiane ne prendere atto associandovisi delle conclusioni a cui perveniva la commissione d'inchiesta negli esatti limiti della competenza assegnatale e sui fatti ad essa specificatamente denunziati, considera opportuno risalire dagli episodi particolari negli apprezzamenti dei motivi generici che per il sorgere improvviso di giornali e per l'improvviso mutamento di atteggiamento possono determinare in certe ore nel pubblico dubbi e sospetti *e ritiene suo dovere riaffermare che il prestigio e la dignità del giornalismo devono essere tutelati meglio che da indagini per loro natura monche e difficili da una doverosa sensibilità morale e professionale che specie in momenti gravi, come il presente consideri categoricamente necessario, mettere il pubblico nella possibilità del controllo di fronte ad ogni iniziativa giornalistica e di rendersi chiara ragione dei motivi che determinano il formarsi ed il mutarsi degli atteggiamenti dei giornali.*

Breve nota

Riproducendo l'ordine del giorno votato dalla Commissione d'Inchiesta sul caso del giornale *La Patria del Friuli* e quello della Commissione Esecutiva della Federazione giornalistica che lo integra, noi non siamo certo presi dalla meschina gioia per vedere un giornale cittadino indelebilmente bollato.

Il deliberato della più alta magistratura giornalistica era già nell'animo e nel pensiero del pubblico friulano, sdegnato nel vedere come un giornale, fino a poco tempo fa ritenuto rispettabile, ospitasse un costoso servizio telegrafico *pagato* da Berlino o da Vienna.

La nostra magistratura professionale conferma e ribadisce la campagna da noi iniziata per la tutela della dignità del giornalismo friulano che non si vergogna della sua onorata povertà, ma spregia ogni aiuto — per ricco che sia — offerto da stranieri nemici del paese nostro, affine di ingannare e fuorviare la pubblica opinione, diminuire e affievolire il sentimento patriottico.

I lavori della Udine-Maiano

Nella settimana passata si è incominciato a lavorare sulla linea Udine-Maiano.

Il lavoro è stato iniziato dapprima a Maiano poi a Buia, ieri a Feletto e tra giorni al Cormor però il numero degli operai che fino ad ora si sono potuti impiegare non è molto forte.

L'ufficio costruzioni delle ferrovie sta provvedendo con la massima alacrità alle espropriazioni ed alla provvista dei mezzi tecnici (carrelli ferrovie «decauville» ecc) necessari ad un largo impiego della mano d'opera, sicchè verso la fine del mese i lavori saranno assai intensi

Naturalmente bisogna tener conto delle difficoltà della stagione che non consente che lavori di sterro ed anche quelli in misura piuttosto piccola.

Cartelli per turno al Personale

Conformi alla prescrizione della Legge sul Riposo Festivo si vendono presso la Tipografia **Arturo Bosetti** Udine.

La morte di Ferdinando Pitteri

L'altro ieri si spegneva a Venezia nella tarda età di 86 anni il d.r Ferdinando Pitteri padre al letterato Riccardo.

Spirito nobilissimo ed elevato egli diede tutto se stesso alla causa dell'italianità di Trieste.

Cominciò la sua carriera politica nel 1848, partecipando alle movimentate riunioni della «Società dei Triestini» presieduta dal dott. *Costantino Cumano.*

Quando, nel 1860, il Governo austriaco concesse una parvenza di libertà, gli eletto i triestini, nella primavera del 1861 lo mandarono nel primo Consiglio comunale liberale.

Fu per parecchi anni vice-presidente del Consiglio e poi anche accettatissimo e beneviso Podestà di Trieste.

Nell'anno del 1866, dopo conclusa la pace fra l'Austria e l'Italia, il dott. *Ferdinando Pitteri fu il primo* che presentò la proposta per l'erezione a Trieste di una accademia giuridica in lingua italiana.

Alla memoria del nobilissimo cittadino il nostro reverente saluto.

L'unanime cordoglio

della nostra città

Il Sindaco di Udine ha diretto il seguente dispaccio alla famiglia:

«Al fervido cuore di pura italica tempra che il cordoglio d'irreparabile perdita stringe ed angustia, Udine memore e grata manda col saluto dolente la parola di profondo conforto. — *Sindaco Pecile.*

Il senatore di Prampero ha così telegrafato:

«Unico conforto vostro dolore tramonti così nobili d'esistenza augurio d'alba migliore».

Il sottocomitato studentesco della Dante ha spedito il seguente:

«Colpiti dolorosamente, partecipiamo vostro lutto, salutiamo commossi memoria illustre patriota»

Dottor Riccardo Pitteri
Hotel Danieli
VENEZIA

Comitato Udinese Dante Alighieri con mesto cuore piange scomparsa venerato patriota degno rappresentante italianità Trieste e si associa dolore illustre suo figlio.

Morpurgo, Fracassetti, Valentinis

Il Presidente dell'Accademia di Udine prof. *Fracassetti* ha telegrafato le condoglianze dell'Accademia per la morte del venerando patriota Ferdinando Pitteri, antico Podestà di Trieste, all'illustre suo figlio dottor Riccardo

La federazione degli agenti comunali

del dazio

Gli agenti del dazio comunale si unirono in Comitato, aderente alla Federazione dei dazieri italiani con sede in Roma. Eccovi il risultato delle elezioni:

Presidente: Giuseppe Pascoli — vice presidente: Sello Noe — consiglieri: Bonino Angelo — Cecutti Giacinto — Chieul Luigi — Fabello Virginio — Degano Pietro — cassiere: Fabbro Luigi — revisore: Bon Giovanni.

In seguito a ciò la sezione di Udine venne regolarmente costituita, ed essa si prepara al grande convegno che quanto prima si terrà a Roma e in cui verranno discussi importanti problemi interessanti la classe.

PER I DANNEGGIATI DAL TERREMOTO

Oblazioni incassate dalla Banca d'Italia a favore dei danneggiati dal *terremoto*:

Banca di Udine	L. 100 —
Ilio Petronio	» 12 70
co. Fabio Lovaria	» 50 —
cav. Raffaello Sbuelz	» 5 —
avv. Emilio Nardini	» 20 —
comm. A. Bonini	» 25 —
rag. L. Ferrini	» 10 —
rag. F. Piva	» 5 —
Giovanni Stelz	» 3 —
«La Patria del Friuli» II. *versamento*	» 343 —
Michele ed Anna Micoli	» 10 —
Presidente «Società Unione» per raccolto fra soci	» 610 —
Ditta Cappellani e Cremese	» 100 —
co. cav. dott. Giuliano di Caporiacco	» 10 —
Insegnanti ed alunni R. Liceo e Ginnasio	» 300 —
Totale	L. 1604 61
Precedenti	» 13398 —
Totale generale	L. 15002 81

×

Settimo elenco dei doni pervenuti alla Società per la gara stessa:

Maggior Generale Cav. Antonio Gatti comandante la Brigata Re; una sveglia

Assoc. Impiegati Civili un portafoglio in pelle e argento.

Società di Tiro a Segno di S. Vito al Tagliamento L. 12

Sig. Aurelio Malagnini, due medaglie d'argento.

Società di Tiro a Segno di S. Pietro al Natisone L. 12.

I premi della Gara saranno esposti questa sera in una vetrina del Negozio Roccardini e Piccinini in via Mercatovecchio.

Alla Società operaia

Martedì 9 corr. alle ore 20.30 si raduna il Consiglio dell'*Operaia* per trattare i seguenti oggetti:

1. Conto del mese di dicembre e *consuntivo 1914.*
2. Domanda di sussidio di una vedova di un socio.
3. *Pagamento* dei sussidi per malattia in rapporto all'inscrizione collettiva alla Cassa nazionale.
4. Radiazione soci morosi.
5. Sorteggio consiglieri.
6. Soci nuovi.
7. Comunicazioni.

Durante l'orario d'Ufficio i signori *consiglieri potranno* trarre visione del consuntivo 1914.

Società Storica Friulana

Domani, Mercoledì 10 corr., alle ore 14, è convocata, nel Palazzo Bartolini, *presso* l'Accademia di Udine, l'Assemblea generale ordinaria di questo importante e benemerito Sodalizio, per trattare *il* seguente ordine del giorno:

1 Lettura del verbale della precedente Assemblea.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Presentazione del Consuntivo 1914 e del preventivo 1915 e conseguenti deliberazioni.
4 Scelta della Sede del V.o Congresso.
5. Nomina di due membri del Consiglio direttivo.
6 *Nomina di tre Revisori dei conti.*

Accademia di Udine

Mercoledì 10 *corrente alle ore* 8 30 avrà luogo una pubblica adunanza per trattare il seguente ordine del giorno:

1. *Comunicazioni della presidenza.*
2. Le Alpi Carniche e Giulie nei riguardi dei confini d'Italia, lettura del S. Corr. prof. Ettore de Toni.
3. Nomina delle cariche sociali.

Tiro con mitragliatrici al poligono di Godia

Si avverte il pubblico che nei giorni di mercoledì 10 e venerdì 12 corrente mese e lunedì, mercoledì e venerdì delle settimane venture, dalle settimane venture, dalle ore 11 30 alle 15.30 saranno eseguite lezioni di tiro colle mitragliatrici, nel poligono di Godia, *da parte dei militari apppartenenti al* 2 Reggimento Fanteria

Veglionissimo della Verdi

Mancano appena tre giorni per la penultima Veglia Sociale di questo brevissimo Carnovale. *Veglionissimo* organizzato dalla Sezione Professionisti della Società «G. Verdi» a totale beneficio del loro fondo di Previdenza.

Lo scopo filantropico è doppiamente compreso quando si pensi che i beneficati sono anche rappresentati da una orchestra *monstre* che saprà indubbiamente far gustare tutti i nuovi ballabili del Repertorio 1915.

Il Veglionissimo, per il quale è dedicata la serata di Lusso, spiegherà le sue artistiche ali al nostro massimo Teatro *Sociale*, Mercoledì 10 febbraio 1915, e l'orchestra sarà diretta dall'esimio maestro Giacomo Verza.

Tutto fa prevedere un successone, perchè il Comitato organizzatore, e la simpatia che gode la *Verdi* sono coefficienti massimi per garantire una ottima riuscita.

I biglietti si possono acquistare *presso i principali negozi della Città.* — Quelli poi per Signora, esclusivamente alla Profumeria Petrozzi e quelli dei Palchi presso il negozio co. de Puppi, Via Mercatovecchio.

Camera di Commercio

All'ordine del giorno della seduta della Camera del 15 corrente viene aggiunto il seguente oggetto:

3 bis. — Secondo contributo a favore *degli operai disoccupati.*

Prezzo del carbone

dall'8 al 14 Febbraio 1915

La Commissione prefettizia per il rifornimento del carbone alle industrie, che ha sede presso la Camera di commercio, rende noto che i prezzi del carbone presentemente disponibile a Venezia sono i seguenti:

Litantrace per forgie a gas Newpelton Holmside alla Tonn. L. 74 — Coke metallurgico tipo Garesfield alla Tonn L. 70.

I prezzi s'intendono franco vagone Venezia.

Nuovo divieto d'esportazione

Per opportuna notizia degli interessati comunicasi che è stata vietata l'esportazione del zolfo ramato.

Croce Rossa - Sottocomitato di Udine

La Presidenza di questo Sotto-Comitato di Sezione della Croce Rossa Italiana a nome anche del Comitato Centrale di Roma, sente il dovere di esternare pubblicamente ed in modo speciale i suoi più vivi e sentiti ringraziamenti alla munifica Società Udinese del «Unione» che mercè l'iniziativa della sua esimia presidenza e la cooperazione delle Signore e Signori aderenti alla Serata di Beneficenza tenutasi nella loro sede la notte di martedì 2 febbraio a. c. ha saputo raccogliere ed ha versato a questo Sotto Comitato la generosa somma di L. 610 a vantaggio della umanitaria istituzione

Questa cospicua offerta a vantaggio della Croce Rossa Italiana, in questo storico periodo dimostra il patriottico sentimento del quale tutti sono compresi e la Presidenza di questo Sotto-Comitato ha ritenuto doveroso rendere pubblico l'alto significato che i Benemeriti dell'«Unione» vollero dare colla generosa offerta fatta.

Onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità in morte di Caterina Gobbo Pravisani: Ernesto Ciotta e famiglia Lire 1, Fam *Ersetta* 3, *Romolo Tosini 1, il figlio* Aristide Pravisani 25, Pravisani Alfonso 2, Umberto Romanelli 1, Cordoni Riccardo 1; in morte di don Luigi Mander: Malagnini Giacomo 2, Arturo Piva 1, Romanelli Umberto 1; in morte di Pignat Luigi: A Ferrucci 3, Riccardo Gremese 2, Carlo Fortunato 1, Mattioni Eugenio 1, Fratelli Nascimbeni 1, Bortuzzo Umberto 1, Dorotea Federico 3, Piva Arturo 1, Toso Elisabetta 5, Massarutti Calvi e dei Mestre 1, Giovanni Zamparo 1, Del Pup Antonio 2, Toso Teresa ed Anna 3, fam. Monai 1.

In morte di Canciani Luigi: Badini Angelo L. 5; in morte di Vittorio Tanini: Laura Cucchini de Candido 2; in morte del cav. Italico Piutti Taboga: Toniutti Giuseppe di Udine 1, avv. Angelo Feruglio 1; in morte di Michele Zavatti: avv. Angelo Feruglio 1; *in morte di Fretta Luigi*: geom. A. Ive 5, rag. Arturo Gallina 5, Moro Fabrini 5, F.lli Nascimbeni 1, Romanelli Umberto 1; in morte di Marcialis di Padova: avv. Angelo Feruglio 1; in morte di Ermacora Elvira: Colussi Guglielmo 2, Famiglia Laurenti 1; in morte di Don Bortuzzi: Lorenzo Morelli 1; in morte di Rosa Borghetti Bianco: Giovanni Zamparo 5; in morte di Candido Angeli: Giovanni Zamparo 1; *in morte di Enrico Zagolin*: Giovanni Zamparo 1.

Il grande spettacolo di beneficenza al "MINERVA„

IL PROGRAMMA

Il cronista dovrebbe cominciare la sua nota nel grande spettacolo che avrà luogo al «Minerva» a beneficio *dei colpiti dal terremoto* col «fervet opus» e se cadrebbe in un luogo esame non farebbe di certo una figura retorica.

L'attività che tutti, dal cav. Minisini organizzatore impareggiabile, all'ultimo degli attrezzisti stanno spiegando è davvero intensa e vivacissima: tutte le mille cose, grandi e piccole, che occorrono a preparare con intelletto d'arte uno spettacolo di dilettanti sono ormai presso che all'*ordine*: tutto è stato studiato con cura meticolosa senza risparmio di danaro e di lavoro, onde lo spettacolo di venerdì sera riesca non solo una grande festa di fraterna carità, ma una nobilissima festa d'arte.

Arte e dilettanti: non sembrano due termini antitetici? non c'era chi diceva che le vie dell'arte sono lunghe ed aspre e che la soddisfazione di raggiungere la meta è negata a chi non abbia conosciute le lunghe vigilie, la preparazione lenta e faticosa? Ebbene la testa di venerdì si incaricherà di provare il contrario: e la prova sarà vittoriosa.

Il fervore e l'intuizione geniale avranno trasformato delle gentili signore e dei gentiluomini in attori completi che da anni abbiamo calcate le tavole infide del palcoscenico, il programma della serata col vario *ricco* ed aristocratico, sarà svolto indubbiamente nel modo più degno.

Lo spettacolo s'aprirà con un prologo dell'avv Nardini detto dalla baronessina Elena Morpurgo.

Quindi la tela s'alzerà sulla vicenda triste e dolce di Pierrot.

La deliziosa pantomina di Mario Costa sarà eseguita dalle contessine Bianca di Prampero e Maria Gropplero e dai signori Franco Caratti, G. F. Braida, G. B. Marzuttini e co. Artico di Prampero.

L'orchestra di 30 professori e della quale fanno parte molti dilettanti sarà diretta da Mario Mascagni: è quindi superfluo dire che suonerà inappuntabilmente.

Seguirà *La preda* un dramma alla «Grand Guignol» del sig. Camillo Gasperi che sosterrà la parte del protagonista: la Emma Ivancich ed il *sig.* Carlo Ivancich *saranno gli altri* due personaggi del dramma.

Lo spettacolo si chiuderà con due danze: un minuetto del Boccherini eseguito dal doppio quintetto d'archi e danzato da quattro coppie: e la «Sevillana» danza spagnola pure per quattro coppie.

Gli scenari i costumi perfetti e di grandissimo lusso sono stati forniti dalle case Sormani e Testa Magni di Milano, la direzione della parte coreografica è stata affidata all'esimio coreografo Vincenzo Di Crescienzo.

Nè qui il *cronista* ha finito: *gli* resterebbe da dire della trasformazione

APPENDICE DEL «PAESE» 152

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

le previsioni dei quattro amici, avevano per sè tutta la giornata, perchè, mancando il carnefice, bisognava andar a domandare quello di Bristol. D'Artagnan andò a ripigliare il suo giustacuore rosso; quanto ad Aramis si recò da Juxon per penetrare, se fosse possibile, con lui nella stanza del re. Tutti tre avevano convegno a mezzogiorno sulla piazza di Withe-Hall, per vedere che cosa accadesse.

Juxon acconsentì tanto più facilmente a condurre Aramis, che già aveva preveduto vi sarebbe bisogno d'un prete nel caso in cui il re volesse comunicarsi, e sopratutto nel caso probabile in cui desiderasse assistere ad una messa.

Aramis, più mascherato ancora dalla sua pallidezza e dalla sua tristezza, che dal suo vestito di diacono, salì presso di lui. La carrozza si fermò alla porta di White-Hall. Erano le nove circa del mattino. Nulla sembrava cangiato.

Il re era pieno di speranze; vedendo Aramis quella speranza si cambiò in gioia. Abbracciò Juxon, strinse la mano ad Aramis. Il vescovo affettò di parlare alto e davanti a tutti del loro colloquio del dì prima. Il re gli rispose che le parole profferitegli il dì prima avevano recato il suo frutto e che desiderava un altro somigliante abboccamento. Juxon si rivolse ai circostanti pregandoli di lasciarlo solo col re. Tutti si ritirarono. Quando fu chiusa la porta:

— Sire, disse Aramis rapidamente, siete salvo. Il carnefice di Londra disparve; il suo aiutante s'è rotta una coscia ieri sotto le finestre di V. M. Quel grido che abbiamo udito era il suo. Senza dubbio la sparizione del carnefice sarà già notata, ma non v'ha carnefice che a Bristol, e ci vuol tempo per andarlo a cercare. Possiamo contar dunque sino a domani. — Ma il conte de la Fère? domandò il re.

— Sta a due piedi sotto di voi, sire, rispose Aramis. Prendete il *poker* e battete tre colpi: egli vi risponderà.

Il re con mano *tremante* prese lo strumento e battè tre colpi a intervalli. Tosto colpi sordi e misurati risposero sotto al pavimento al dato segnale.

— Dunque, domandò Carlo, chi risponde?... — E' il conte de la Fère, disse Aramis; prepara la via di cui V. M potrà fuggire. Parry dal canto suo solleverà questa lastra di marmo e sarà aperto un passaggio. — Ma, *disse Parry*, non ho ferro alcuno. — Pigliate questo pugnale, rispose d'Herblay, ma badate di non smussarlo tanto, perchè potreste aver *bisogno* di valervene a tutt'altro che smuovere una pietra.

Il minatore cominciava il suo lavoro che sentivasi procedere. Ma ad un tratto un inatteso rumore s'udì nella galleria. Aramis strinse il puker e diè il segnale dell'interruzione Quel rumore s'accostava: era quello di un certo numero di passi eguali e regolari: i quattro amici stettero immobili: tutti gli occhi si fissarono sulla porta che s'aprì lentamente e con una specie di solennità. Alcune guardie erano disposte in ala nella camera che precedeva quella del re Un commissario del Parlamento, vestito di nero e composto ad una gravità di sinistro augurio, entrò salutando il re, e spiegando una pergamena gli lesse la sentenza, com'è d'uso coi condannati al patibolo.

— Che vuol dir ciò? domandò Aramis al vescovo di Juxon.

Iuxon fe' segno il quale voleva dire ch'ei ne sapeva meno di lui. — E' dunque per oggi? domandò Carlo Stuard con una commozione percettibile soltanto al vescovo e ad Aramis — Non foste pervenuto che era per questa mattina? rispose l'uomo vestito di nero. — E, disse il re, debbo perire come un colpevole, per mano del carnefice di Londra? — Il carnefice di Londra è *sparito*, disse il commissario del Parlamento, ma in sua vece s'è profferito un uomo. L'esecuzione dunque sarà ritardata solo dal tempo che domanderete per porre ordine ai vostri affari temporali e spirituali. — Signori, diss'egli, son pronto, lo vedete. Non desidero che due cose che non vi faranno perdere molto tempo, orsù. La prima di comunicarmi, la seconda d'abbracciare i miei figli e dar loro l'ultimo addio. Mi sarà permesso? — Sì, rispose il commissario del Parlamento.

Ed uscì. D'Herblay, richiamato a sè stesso, si cacciò le unghie nella carne. Un gemito uscì dal suo petto.

— Oh, monsignore, esclamò stringendo le mani di Iuxon, dov'è Dio? che fa Dio? — Figliuol mio, rispose con fermezza il vescovo, voi non lo vedete perchè le passioni della terra ve lo nascondono.

— Sì, disse il cavaliere, avete ragione, devo pigliarmela cogli uomini, e cogli uomini mi vendicherò. — Sedetevi, Juxon, disse Carlo Stuart cadendo ginocchioni, poichè poco vi rimane ad udirmi, ed io debbo confessarmi.

Indi ad Aramis ed a Parry che facevano per ritirarsi: — Rimanete; io non ho nulla da dire nel segreto della penitenza, che non possa essere ascoltato da tutti; rimanete io non ho che un dolore, ed è che il mondo intero non possa udirmi come voi e con voi.

Juxon sedette, *e il re*, inginocchiato dinanzi a lui come il più umile dei fedeli, cominciò la propria confessione.

LXXI. — **Remember?**

Compiuta la confessione, Carlo si comunicò, e domandò di vedere i suoi figli. Dieci ore suonavano, come aveva detto il re, non era dunque una gran tardanza. Il popolo era già pronto, sapeva che alle dieci era il momento

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.
Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.
Venezia 4.20 O., 6.55 D., 8.30 A. 11 25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.
San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47
S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47 — 14.23.
Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15
San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.45, A. 17, D. 19.47.
Cormons O. 7.33, D. 11.3 12.50, A. 15.25, A. 19.41,
Venezia A. 2.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.
Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.46
S. Giorgio Nogaro A. 9.35, O. 12.55 O. 17.02.
Cividale A. 7.45, O. 9.28 O. 14.18, O. 18.41, 21,38.
San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.45 15.17, 19.15.

del «Minerva» messo a disposizione con perfetta cortesia *dal sig. Bernardino* per quest'opera di bene.

Accenneră alla più notevole.

Il loggione è scomparso. Vi sarà un ingresso unico per tutti: platea palchi e.,.. parte superiore del teatro trasformato con p ante bandiere tappeti cuscini ecc in un elegantissimo anfiteatro.

Il successo finanziario dell'impresa è ormai pienamente assicurato, tanto che si parla di organizzare una replica dello spettacolo in mattinée per domenica nel pomeriggio

Le prenotazioni sono già oltremodo numerose: il camerino del teatro è aperto per il ritiro dei posti prenotat da domani dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 fino a tutto venerdì.

Un bel sistema per sbarcare il lunario

Certo Jacuzzi Pietro d'anni 65 una vecchia conoscenza del carcere e della miseria, non sapendo a che santo voltarsi per scacciare il freddo e la fame, ha questa mattina infranto la lastra d'una finestra del «Corazza» per farsi arrestare e menare in prigione.

Non occorre dire che fu arrestato.

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al "PAESE")

Vani sforzi tedeschi contro le linee francesi

La battaglia nella Argonne finita con la vittoria francese

PARIGI 9 — Il comunicato delle 23 dice:

Nella notte del 6 corr. il nemico fece esplodere *tre* fornelli mine a Ladoiselle davanti le case del villaggio che occupiamo.

Una compagnia e mezza era stata lanciata all'assalto delle nostre posizioni ma non avevava potuto sorpassare le fosse formate dall'esplosione.

Durante il pomeriggio del 7 un contrattacco eseguito da nostra compagnia cacciò il nemico dalle fosse che subito organizzammo.

I tedeschi lasciarono sul terreno duecento morti.

A nord di Mesnil les Hurlus nella notte del 7 ci impadronimmo del bosco ove il nemico era saldamente stabilito.

Nell'Argonne l'azione della fanteria impegnata da Bagatelle si prolungò durante tutta la notte del 7.

I tedeschi dopo esser riusciti a progredire non occupavano più all'alba dell'8 che qualche raro elemento delle nord *linee* più avanzate *intorno* a *cui* la lotta continuò nella giornata.

In Polonia e in Galizia

La vicenda delle operazione nella Prussia alla Bucovina

Pietrograd 8 — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Nella Prussia orientale nella valle di Szeszuppe (a nord di Cumbinen) le nostre truppe hanno respinto l'attacco del nemico che aveva ricevuto rinforzi

Sulla riva destra della Vistola scaramucce che sono state a noi favorevoli *si* sono svolte su vasto *fronte*.

Nel villaggio di Nadroge i cosacchi hanno sloggiato uno squadrone nemico che appoggiava le batterie e hanno fatto prigionieri 20 ussari.

Alle 3 del mattino le nostre truppe hanno sloggiato i tedeschi che occupavano i villaggi di Podiesy e di Prenoyatery togliendo loro armi, munizioni e riserve di filo di ferro.

Uno scontro più importante è avvenuto sulla strada da Sierpz a Rypin ove abbiamo impegnato con successo un attacco notturno nel villaggio di *Urszulwa*.

Sulla Bzura e sulla Rawka il giorno 5 è continuato il considerevole cannoneggiamento delle posizioni nemiche Abbiamo intrapreso alcune operazioni presso il villaggio di Kamion, e abbiamo impegnato un attacco offensivo *ed abbiamo progredito* un po' malgrado la resistenza ostinata del nemico. La nostra artiglieria ha bombardato efficacemente una colonna tedesca che si dirigeva da Kemiry verso Borsimoff. La fanteria ha preso la fuga e il nemico ha abbandonato l'artiglieria *sulla strada*.

«Nei Carpazi i combattimenti continuano su tutta l'estensione del fronte. Le nostre truppe hanno spezzato la resistenza del nemico sulle posizioni che erano molto fortificate presso Mezö Laborez e hanno inseguito gli avversari per una *distanza* di *molte* verste e hanno preso loro due cannoni e cinque mitragliatrici, facendo nel tempo stesso prigionieri del terzo reggimento degli Honwed 47 ufficiali e 2515 soldati. — A nord del colle di Uszok presso Ludowiska il nemico fu costretto a ritirarsi. Le nostre truppe che hanno occupato le trincee nemiche hanno preso tre mitragliatrici *e fatto prigionieri*. Gli attacchi delle forze nemiche che avevano superato il giorno 5 i colli di Dukla e i Beskidi sono stati respinti con *gravi* perdite per gli assalitori che sono stati costretti a battere in precipitosa ritirata sulle vie che si dirigono verso Nadfornais.

«In Bucovina le nostre truppe pur *trovandosi su* molte posizioni difficilmente abbordabili dal nemico, in vista dell'offensiva di considerevoli forze nemiche si sono gradualmente ritirate».

Un altro comunicato ufficiale dice:

«Malgrado il ripiegamento delle *truppe nei Carpazi meridionali* e in Bucovina i combattimenti impegnati in quelle regioni hanno avuto corso favorevole per le nostre armi. Il 4 febbraio su questo stesso fronte in cui si constata la presenza di molte divisioni austriache spiegate finora contro *la Serbia il nemico ha perduto* un migliaio di prigionieri.

«Un corpo di armata russo a cui era assegnata la missione di impegnare una offensiva nella direzione di Merö Laborez si è impadronito dal 26 gennaio al 5 febbraio di 11 cannoni da *campagna, due cannoni da montagna*, due mortai e torpedini, 22 mitragliatrici, un aeroplano, importante materiale telefonico e moltissime armi. Esso ha inoltre fatto prigionieri due comandanti di reggimento, 170 ufficiali e oltre diecimila soldati fra cui molti *ungheresi*.

La battaglia della Bzura continua favorevole ai russi

Un grosso scacco austriaco nei Carpazi

Pietrogrado, 9 — Un comunicato del grande stato maggiore del generalissimo dice:

Nella regione di Sierpe i combattimenti hanno rivestito un carattere più accanito di scontri di avanguardie combattimenti simili sono segnalati anche sul fronte Khorzel e Myschenets-Johannodourg.

Sulla riva sinistra della Vistola continua il fuoco dell'artiglieria ma il nemico tiene un'attitudine passiva.

Un tentativo per *sfondare il* nostro fronte nelle regioni di Borgimoff di Volyaschidlowska cominciato dal nemico il 31 gennaio è stato impedito dalle nostre forze fino dal 6 febbraio.

Malgrado le importanti truppe che i tedeschi hanno messo in azione siamo debitori di questo successo alla saldezza e al valore delle nostre truppe; in questo combattimento i tedeschi hanno fatto un largo uso di proiettili esplosivi.

Nella regione della Bzura inferiore abbiamo continuato a progredire; il 7 *febbraio alle 7 del mattino* dopo aver forzato tre consecutive barriere di filo di ferro ci siamo impadroniti d'un punto d'appoggio del nemico posto presso il cimitero del villaggio di Kamion.

Cinque ufficiali, 350 soldati che occupavano questo punto sono stati fatti prigionieri: un contrattacco tedesco eseguito immediatamente è stato respinto con grosse perdite per il *nemico*.

Nei Carpazi la nostra offensiva continua.

Sul fronte Laborez Lutowcoksi ci siamo impadroniti di parecchie posi*zioni fortemente organizzate* ed abbiamo fatto prigionieri in una sola giornata 60 ufficiali e più di 3500 soldadati ed abbiamo catturato 11 mitragliatrici

Il ministro di Germania a Pechino arrestato dai giapponesi

Tokio 9 — I giapponesi sequestrarono a Kobe un piroscafo norvegese recante l'ex ministro di Germania al Messico, Vonhintze, recentemente nominato ministro a Pechino dirigentesi alla sua nuova destinazione.

I giapponesi issarono sul piroscafo *la bandiera giapponese* conformemente alla legge sulle prede navali.

Il nuovo ministro austrungarico della finanza

Vienna, 9. — Il «Vienner Zeitung» pubblica le lettere autografe che esonerano il ministro comune delle finanze Bilinski dietro sua domanda dalle sue *funzioni* e *nominano l'ex presidente* del consiglio, Koeber ministro comune delle finanze.

Una *lettera* autografa diretta a Bilinski così esprime la riconoscenza ai ringraziamenti dell'imperatore pei fedeli servizi che in quantità di ministro delle finanze comune, rese all'Imperatore ed alla monarchia con patriottico zelo e devota abnegazione.

Un lieto evento alla Corte Austriaca

Vienna, 9 — L'arciduchessa Zita consorte dell'arciduca ereditario ha dato alla luce un principe.

L'inghiltera accresce il personale della sua marina

Loudra, 5. — E' stato presentato a Parlamento il bilanci supplementare della marina.

Esso indica che occorreranno per l'esercizio che *termina al 31 marzo*, trentaduemila ufficiali e marinai portando così a 250.000 il totale del personale della marina da guerra britannica.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ.* Tip. *Bardusco*